

IDENTITA' METROPOLITANE A CONFRONTO

Rita Chiavoni

Dall'analisi della carta dei servizi del VI municipio, si evidenzia come anche nelle precedenti legislature ci sia stata da parte dello stesso un'attenzione particolare al disagio sociale, nello specifico al disagio adolescenziale e familiare.

Infatti sono diverse le associazioni che agiscono nel territorio con il compito di fornire sostegno alle famiglie. E' evidente però che il sostegno proposto dalle associazioni presenti nel quartiere pur essendo più o meno attento e qualificato sembra centrato ad un disagio attuale e definito, piuttosto che mirato ad agire sul disagio diffuso e generico che segna la vita di tanti nuclei familiari.

Tale disagio spesso esasperato da condizioni sociali disagiate, è caratterizzato da mancanza di punti di riferimento che tendano a dare un valore culturale anche alle esperienze di deriva sociale, che tendano a costruire, quindi, un'identità sociale metropolitana. Qualcosa dunque, che vada al di là di competenze specialistiche e che costruisca in divenire un'identità nuova per i tanti che socialmente l'hanno perduta.

Su questo una piccola divagazione: il problema identitario legato all'immigrazione irregolare e non: con la precarietà e la polverizzazione dei contratti di lavoro, qual'è la differenza tra lavoratore e disoccupato, tra immigrato ed italiano? E con la corsa ad un minimo di sicurezza economica tra il disoccupato ed il pensionato? E tra lo studente che si deve mantenere ed il disoccupato o il precario? Oppure chi il genitore, il nonno, il malato ed il sano? Il discorso è lungo e complesso, mi fermo qui.

Questa funzione più che dalle associazioni è svolta dai centri sociali. Le due voci: l'offerta di aiuto fornita dalle associazioni e dalle strutture pubbliche deputate alla cura e alla "prevenzione", e le richieste di partecipazione e di auto-organizzazione delle realtà autonome territoriali, necessitano di entrare in una rete non solamente virtuale ma "corporale". La comunicazione, infatti, non si esaurisce con le parole, è necessaria la presenza che è fatta di colori, odori, sorrisi e sensazioni, oltre ovviamente lo scambio di opinioni attraverso la rete virtuale.

A questo punto, ritengo che il municipio con uno sforzo d'immaginazione e d'innovazione oggi, e attraverso le azioni di volontà di domani, possa essere il luogo adatto a fungere da volano e da ponte, costruendo iniziative con tutti i soggetti di cui sopra, in maniera veramente orizzontale, per porre in rilievo la necessità di affrontare insieme gli aspetti socio-culturali del disagio sociale. A tale proposito i temi da affrontare in modo più vitale sono a mio parere:

- i luoghi di vita e la loro vivibilità: la casa, la scuola, il quartiere. Ma cosa s'intende per casa, scuola, quartiere? La casa è la propria tana, la propria identità personale, la propria casa è il luogo dove si nascondono i segreti, nessuna identità può privarsi dei propri segreti, dei rituali personalissimi che scandiscono ogni esistenza. Per casa si può intendere, come è vero per i nomadi, una roulotte o una stanza. Ma questa deve essere il luogo della propria intimità. E' possibile da parte del municipio pensare a ciò senza sentirsi investito dal grave problema degli alloggi (che messa così è un problema

insormontabile) e tentare di fare proposte per attuare un incentivo alla abitabilità di strutture dismesse da donare in comodato d'uso a chi non abbia una residenza, magari lasciando ai soggetti la possibilità di sistemare strutture dismesse in concessione diretta ?

-la scuola è il luogo di aggregazione dei giovani, è possibile immaginare di usufruire di questi spazi a discrezione, per feste, iniziative culturali, attività ricreative e ludiche ? Nonché proporre ai giovani di indicare criticità su cui coinvolgere organi competenti ?

-per il quartiere le proposte del compagno Frontoni sono concrete ed impegnative, quindi per sensibilizzare la cittadinanza sarà necessaria una serie di iniziative.

Propongo un'assemblea iniziale per valutare le esigenze prioritarie su opportunità sociali che secondo noi andrebbero modificate in meglio per il bene di tutti i soggetti che intendono veramente mettersi in gioco.